

ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO DI SAN GEMINI

Il fonte battesimale (XVI sec.)

della Chiesa di S. Giovanni Battista
in San Gemini

Note di restauro n. 2





Stato di conservazione prima del restauro



Il fonte battesimale è costituito da due elementi sovrapposti; la vasca lustrale in travertino, di forma circolare, sostenuta da una colonna svastata recante scolpita nel basamento la data 1582, e la copertura, un prisma a pianta esagonale in noce sormontato da una cupola poligonale, caratterizzata da decorazioni eseguite ad intagli.

In particolare la struttura lignea di base presenta lesene angolari con motivo a treccia concluse da testine di putti aggettanti. All'interno di una cornice a dentelli, ripetuta su ogni lato dell'esagono, si apre una nicchia sormontata da un timpano e da un cartiglio sottolineato da un drappeggio appeso ad anelli. Superiormente nella trabeazione, che diventa fortemente aggettante in prossimità delle sottostanti lesene, si snoda un raffinato e complesso fregio vegetale. Un ulteriore timpano inoltre, distingue il fronte centrale, progettato come sportello per consentire l'uso liturgico.

Su un basamento arretrato ma concentrico s'impone l'attico a balastrini con piccole mensole a volute, poste in corrispondenza degli angoli del corpo esagonale fungendo in tal modo da elemento di collegamento. È qui che si imposta l'alta cupola, corpo a se stante, alleggerita da un intaglio ad embrici scandito da costolature lisce che si raccordano ad un rialzo, di forma esagonale all'esterno e circolare internamente con soluzioni di continuità per l'alloggio della base di un terzo corpo.

Il manufatto si rende pregevole per l'accurata esecuzione degli intagli che, tuttavia, ne costituiscono anche il limite, in particolare quelli del corpo inferiore, in quanto sembrano prevalere sulla rigorosa struttura architettonica nel suo complesso.

Essa, infatti, fa venire in mente quei modelli progettuali in scala di uso frequente nel XVI secolo da parte di architetti famosi, Filippo Brunelleschi, Giuliano da Sangallo e Antonio da Sangallo il Giovane, esercitazioni che non sempre, comunque, trovavano una realizzazione pratica. Quale esempio territorialmente vicino si ricorda il modello della Chiesa di S. Maria della Consolazione di Todi. Stupisce, inoltre un disegno del Filarete relativo ad un antico tempio, conservato nel Codice Magliabechiano, dove la cupola, impostata su un sobrio tamburo esagonale, rivela evidenti affinità con quella sopra descritta ed è conclusa da una lanterna su cui s'impone una statua scultorea.

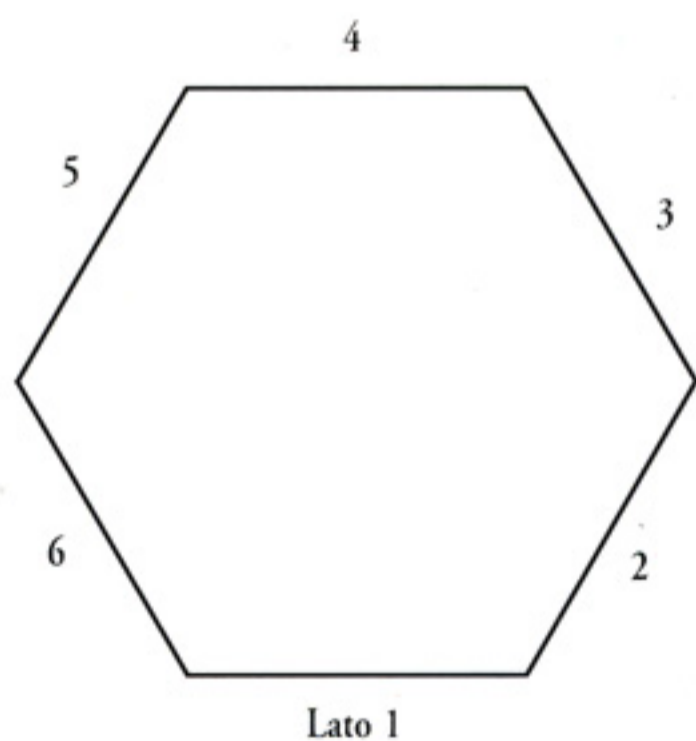
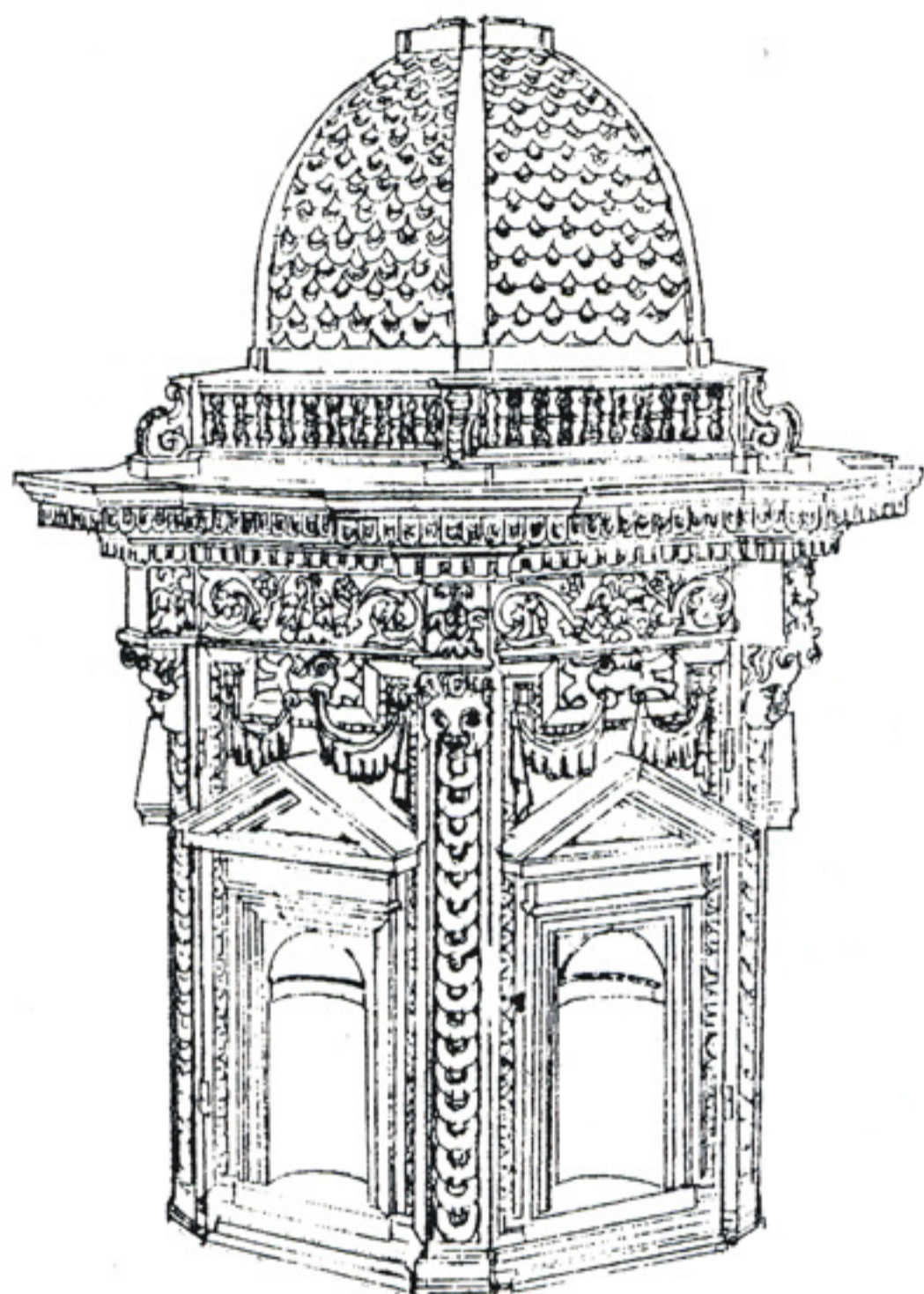
Si concludeva allo stesso modo anche la nostra cupola? Difficile dirlo visto che la dispersione della parte terminale risale a qualche decina d'anni fa.

In considerazione, inoltre, della mancanza di fonti documentarie non abbiamo elementi per risalire alla committenza; per quanto concerne, infine, la datazione si può far riferimento all'anno inciso nella base di travertino che troverebbe conferma nell'analisi stilistica degli intagli in considerazione della tipologia degli elementi strutturali e decorativi riscontrati nella produzione artistica lignea in Umbria, quali cori e portali, durante tutto il XVI secolo ma in particolare nella seconda metà del secolo.

In tale periodo si esplica l'attività di maestri operosi nella regione e nella vicina Toscana, Teseo Bartolini, Benedetto da Montepulciano, Jacopo ed Ercole di Tommaso, Stefano Zambelli, Bernardo Antonilli e Antonio Maffei che realizza il coro della chiesa di S. Fortunato di Todi dove si riscontra una certa affinità di modellato con gli intagli descritti. Significativo, infine, registrare un ultimo dato: il manufatto sembra basato sulle proporzioni del "Tempio Ideale". La costruzione geometrica e le relative misure portano quasi sempre al numero tre e ai suoi multipli, sul cappello della trabeazione è incisa una stella a sei punte con sei triangoli, nell'attico esagonale ci son sessantasei balastrini e, nella cupola trecentonovantasei moduli ripetuti (sessantasei per ogni lato).

Anno 1995

il restauro del fonte battesimale: metodologia e materiali



Legenda

- Parti della struttura danneggiate o mancanti ricostruite
- Elementi decorativi perduti

La permanenza della copertura lignea del fonte battesimale nell'ambiente umido della chiesa ha causato nel tempo l'indebolimento della struttura e dei collanti causando da un lato il distacco di parte degli intagli e delle modanature che nel corso del tempo è andata perduta e, fattore più grave, ha favorito un intenso attacco di anobidi i quali, dopo aver eroso quasi totalmente un fronte del tamburo poligonale si erano diffusamente distribuiti su tutta la superficie lignea. Il grave stato di degrado era celato da una carta ottocentesca applicata come fodera.

Vecchi restauri e manutenzioni d'emergenza hanno salvato da perdita sicura alcuni intagli e cornici ma l'uso improprio di viti e chiodi in ferro ha tuttavia provocato spaccature e ammaccature del legno. Le verniciature, inoltre, a base di colle organiche, olio ed altre sostanze non identificate avevano alterato notevolmente l'aspetto cromatico dell'essenza di noce e in taluni casi erano così spesse da occludere i profondi e delicati intagli.

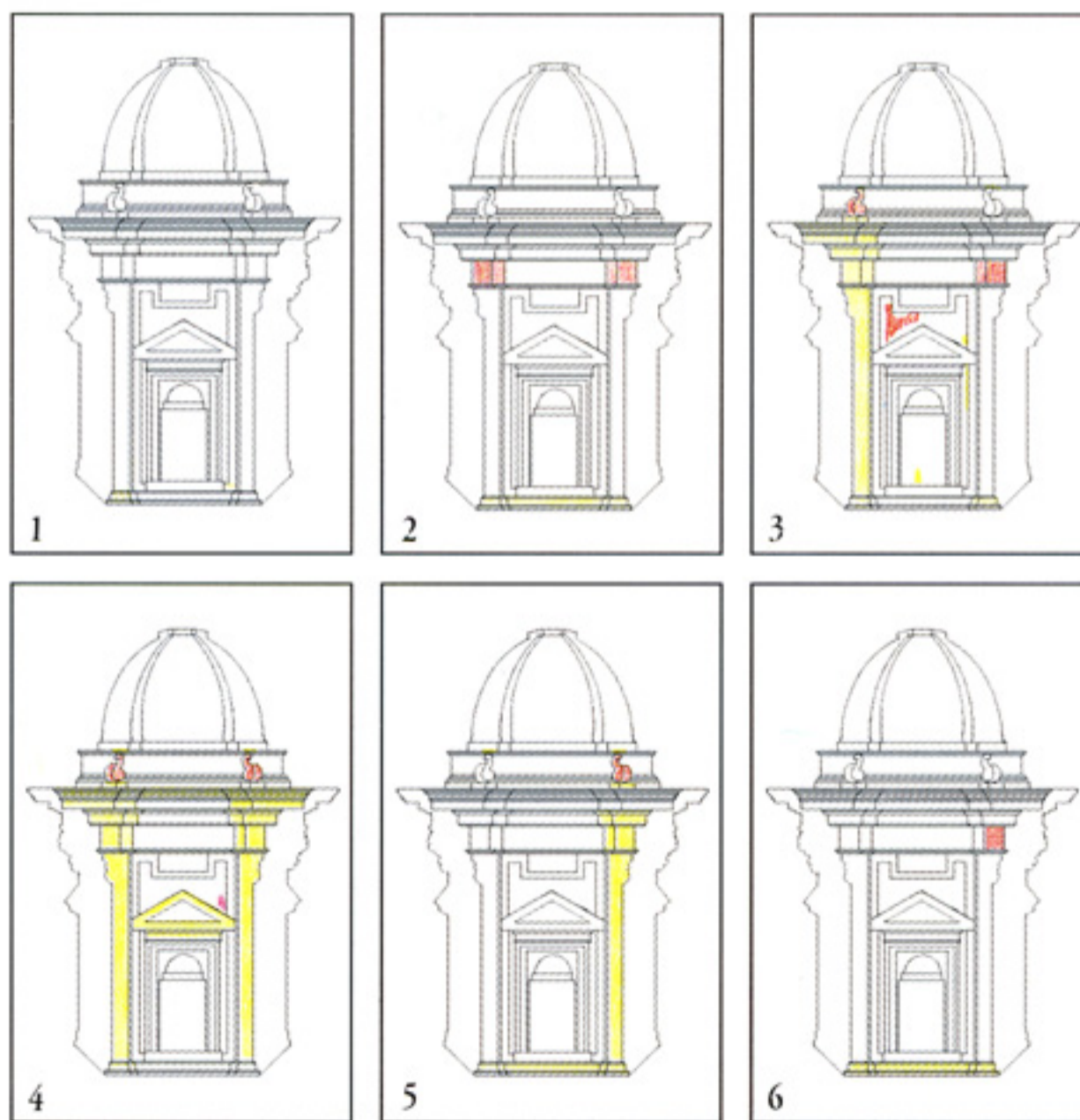
La prima fase d'intervento ha pertanto comportato la pulitura delle superfici con mezzi meccanici ove necessario previo ammorbidimento delle sovrapposizioni e l'uso di sverniciatore neutro anche all'interno dopo aver rimosso la carta di foderatura.

Il manufatto è stato sottoposto quindi alla disinfestazione, ripetuta due volte nell'arco di quattro mesi, con fumogeni in camera stagna e ad imbibizione con PER-XIL dato a pennello. Il consolidamento a PARALOID B 72 in diluente nitro ha interessato le parti gravemente danneggiate dall'azione degli insetti xilofagi mentre quelle giudicate irrecuperabili sono state sostituite con inserti in noce stagionato. Gli intagli distaccati o mobili sono stati incollati, le modanature più grandi fissate con piccoli perni in legno, le fenditure risanate con tasselli. Sono stati infine ricollocati nella loro posizione originale un frontespizio ed altri piccoli intagli rimontati in posti non pertinenti.

Per equilibrare le forme della struttura architettonica compromesse dalla perdita di notevoli porzioni della trabeazione e di altri elementi si è ritenuto opportuno procedere alla ricostruzione delle stesse usando legno di noce affine per venatura e consistenza senza riproporre tuttavia gli intagli.

La lucidatura, infine, è stata effettuata con miscela a base di olio di lino cotto, cera vergine d'api e cera carnauba.

CARLO ZOCOLI
Restauratore



Rilievo grafico

Alta supervisione del restauro

Dott.ssa. Margherita Romano

Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.SS. dell'Umbria

Restauro

Carlo Zoccoli

Rilievo Grafico

Carlo Zoccoli

Daniele Parasecolo

Fotocolor

Marina Cirinei

Carlo Zoccoli

Impaginazione e stampa

Grafiche Benucci

Il restauro è stato realizzato dall'**Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico di San Gemini**, con il contributo di Paola e Luisa Simoncelli in memoria del padre Vittorio

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo della

SANGEMINI S.p.A.